

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO GENERALE PER LA MORALITA'

N° 7

31 Marzo 1945

DALLE DIOCESI ITALIANE

Nessuna segnalazione, nè diretta nè indiretta.

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=

D A R O M A

(1) PROSTITUZIONE.

In via E. Guastalla N°4, presso la signora Pergolini, separata dal marito; in via O. Regnoli N°10 presso la vedova Tarquini; in via O. Regnoli N°12 presso la vedova Cuccaro e le signore Mitrotta e Zibellini, quasi ogni giorno soldati alleati, giunti in macchina, salgono e si trattengono; escono quindi accompagnati da ragazze che ospitano a bordo delle loro automobili e che riaccompagnano poi a casa a notte inoltrata.

Sotto la Galleria di Piazza Colonna, particolarmente nella parte antistante l'ingresso del Caffè Berardo - oggi denominato "The Galleria Club" - la sera del 23 marzo, alle 19 circa, è stato rilevato un gravissimo sconcio. Un gruppo numerosissimo di prostitute (ne sono state contate varie decine in circa 20 minuti) si aggirava ^{in mezzo} ad un gruppo ancor più numeroso di soldati alleati che sostava nella zona, cercando sfacciatamente di adescarli.

Talune di queste donne tentavano d'infilare alle asole della giubba dei soldati dei fiori, che costoro in genere respingevano. A tratti tra qualche donna ed i soldati si raggiungeva un accordo: le coppie lasciavano allora la Galleria. Le donne, tra le quali alcune giovanissime d'età, passavano dall'uno all'altro soldato, ponevano loro le mani addosso, facendosi talvolta, almeno per qualche tempo, abbracciare e carezzare. La scena, penosissima e disgustosa, era illuminata da un'unica lampadina accesa all'incirca sopra l'ingresso del Cinema-Teatro Galleria. I due bracci della Galleria, verso S. Maria in Via, erano immersi in una quasi completa oscurità. Ne approfittavano talune coppie, ma anche soldati alleati soli: questi per mangiare sulla saracinesca dei vari negozi ormai chiusi.

All'ingresso del "The Galleria Club" un via vai notevole di soldati e prostitute. All'interno - diligentemente riparato da indiscreti sguardi dei passanti con spesse tende poste alle vetrine - un'orchestrina accompagnava talune coppie di ballerini.

Un manifesto a stampa posto allo stesso ingresso così suonava: "The Galleria Club - for american enlisted - Couples Only - No exceptions - Personnel Only - And Their Lady - Civilian Guest - Open every day from 4 P.M. to 10 P.M. - Sundays from 1 P.M. to 6 P.M."

Non era stato mai notato sin'ora uno spettacolo così impressionante - per numero e contegno dei protagonisti - di sfacciatato adescamento alla prostituzione, sulla pubblica via.

Alle 20 circa del giorno 23, all'ingresso di Villa Borghese a Porta Pinciana, immersi in una quasi completa oscurità interrotta dai fasci di luce proiettati dai fari delle automobili che transitavano veloci, numerosi soldati alleati e donne di tutte le età, bambini compresi,

sostavano in conversazione. La maggioranza di tali donne era provvista di una borsa di stoffa con dentro bottiglie di liquori che offriva in vendita ai soldati. Parte di questa folla era seduta sul muretto di recinzione della villa. A tratti dal gruppo si staccavano dei soldati accompagnati da ragazzi e si dirigevano nell'interno della villa, in luoghi appartati ed ancora più oscuri. Seguì uno di questi gruppetti, composto di un soldato negro e di due ragazzi, si è visto il soldato levarsi la giubba e consegnarla ai suoi accompagnatori che la esaminarono con molta attenzione. Quasi certamente si è trattato della vendita della divisa da parte del soldato.

Nel folto gruppo cui si è sopra accennato, una bambina d'una decina d'anni raccontava alla madre, che lì aveva raggiunto, certe peripezie che aveva superato con alcune compagne per sottrarsi, non si è capito perché, alla polizia.

L'avvicinarsi di un camion ed il suo rallentamento nei pressi della stessa zona è stato accolto da una parola più volte e da più parti ripetuta: "Piove". Si sospettava e temeva, evidentemente, l'arrivo della polizia; ma si trattò di un falso allarme.

La vendita delle bottiglie di liquori non rappresentava l'unico motivo della presenza di varie ragazze. Talune di esse, infatti, andavano ad offrirsi ai soldati seduti in lunga fila sul muretto di recinzione della villa, rivolgendo loro - l'uno dopo l'altro - inviti in lingua inglese. Altre, sedute accanto ai soldati che le serravano col braccio alla vita, bevevano larghi sorsi alle bottiglie che i loro compagni a tratti le offrivano.

Incredibile tanto spudorate cinismo e depravazione in ragazze di 16 o 17 anni !

(2) GIUOCO D'AZZARDO. =

Gli assembramenti in piazza dei Cinquecento intorno ai banchetti ove si giuoca d'azzardo risultano sempre meno frequenti. La polizia quasi quotidianamente fa rapide incursioni sul luogo e procede a fermi e sequestri.

Nella tarda mattina di domenica 18 è stato notato un giovane sacerdote che avvicinava i bambini che numerosi si aggiravano nella zona offrendo ed acquistando sigarette, invitandoli ad una refezione nella Parrocchia del S. Cuore a via Marsala e fissando loro un appuntamento per una partita di calcio. Con molto tatto e semplicità l'invitava frattanto a recarsi in chiesa per ascoltare la S. Messa. I suoi inviti erano accolti con un certo interesse. Notati ed ascoltati alcuni commenti diffidenti e sfavorevoli da parte di taluni adulti, anch'essi commercianti in sigaretta, che rilevavano frattanto l'abilità del sacerdote nel sapersi accattivare la simpatia dei ragazzi.

Nella stessa zona, nel pomeriggio del 22, è stato notato tra i piccoli venditori di sigarette un bambino che portava all'occhiello il distintivo dell'azione cattolica. Assoluta assenza di temutari il giuoco d'azzardo.

(3) STAMPA PERIODICA. =

E' apparso nelle edicole il terzo numero dell'opuscolo "CANZONI DELLA RADIO" che reca sulla quarta pagina della copertina la seguente fotografia dell'artista di varietà Adriana Serra, coperta soltanto da un

piccolo perizoma e da un reggiseno. Sotto la foto si legge: "Adriana Serra vi fa tanto di cappello".

L'opuscolo contiene, oltre le solite canzoni sentimentali, fatue, sensuali, una novellina di V. Rovi (già redattore del "Marc'Aurelio" ed attualmente condirettore dell'opuscolo in esame) dal titolo "La collana", che ha per soggetto l'amore libero, adulterino, illustrata da uno sconveniente disegno.

Reca anche qua e là minuscoli disegni di figure femminili seminude.

Il N° 10 de "La Settimana" pubblica a pag. 5 alcune macabre fotografie di seviziati e torturati dai "fascisti jugoslavi". Una di queste fotografie è, oltre che macabra, oscena. Riproduce il corpo nudo di una donna con un ampio squarcio sotto un seno ed al ventre.

Purtroppo in varie edicole il periodico è esposto proprio a questa pagina e numerosi passanti di ogni età - giovane e giovanissima compresi - fermano ad osservare a lungo.

A pag. 7 dello stesso periodico è riportata la cronaca fotografica della tragica dimostrazione al Quirinale del 6 marzo u.s. e la macabra fotografia della vittima dell'esplosione della bomba quivi scoppiata.

A proposito di esposizioni nelle edicole, il settimanale "Roma del Popolo" del 17 marzo pubblica sotto il titolo "Le edicole e i fanciulli" un corsivo nel quale, dopo aver lodato la recente ordinanza del Prefetto di Roma che inibiva l'ingresso dei minori di 16 anni agli spettacoli di varietà, addita per un adeguato provvedimento "un'altra fonte di corruzione" individuandola nelle edicole dei giornalai, dove "i nostri piccoli possono abbeverarsi liberamente e, questa volta, senza nessuna spesa", le quali "fanno vistosa esposizione di riviste e fogli, mettendo in grande evidenza le pagine che contengono fotografie e vignette veramente scandalose. Il corsivo conclude auspicando "un decreto che richiami gli editori e i compilatori di riviste a una più sagace e meno... peccaminosa scelta delle illustrazioni" e per i giornalai "se altro non si può fare, un avviso da parte delle autorità, per invitarli almeno a non far tanto sfoggio di quelle illustrazioni."

"Quadrante" (N° 12 del 24/3) pubblica, nella prima pagina della copertina e nell'interno, le consuete fotografie di donne seminude, una sorpresa nell'intimità, mentre infila degli stivali.

"Star" (N° 9 del 24/3) pubblica fotografie analoghe, ma limitatamente all'interno. Caratteristiche analoghe ha presentato il N° 8 (17 marzo) dello stesso periodico.

(4) BALLO. =

I locali che ospitano in via di Porta Pinciana la "TAVERNA CLUB", segnalata nella Relazione N° 5, pag. 4 (2), sono in un palazzo che risulta di proprietà dei Revv. Padri Maroniti.

(5) PORNOGRAFIA. =

Il grave fatto di sangue avvenuto in questi giorni in via Cassiodoro ha scandalosamente riempito le colonne della cronaca dei vari quotidiani romani. Purtroppo tra le varie notizie circa il doppio omicidio o suicidio i giornali hanno recato anche quella dell'inversione sessuale dell'uomo trovato ucciso; taluni hanno perfino accennato a strumenti rinvenuti nel suo comodino da notte comprovanti l'inversione stessa e si è

giunti a denominare gli strumenti stessi.

"Il Popolo" ha per primo deplorato in un breve corsivo la morbosa compiacenza e la grave sconvenienza della cronaca fatta dai confratelli. Ha fatto seguito "L'Italia Libera" (23 marzo) con un corsivo dal titolo "Cronaca e pornografia" che rilevando e deplorando come i particolari sul grave fatto di sangue "si stanno moltiplicando: dapprima macabri, poi scandalistici, ora addirittura osceni", conclude: "Non ci sembra infatti che in questo caso nei nostri compiti giornalistici rientri anche quello di sollevare i veli sulla psicologia e sui protagonisti del dramma, morti e sopravvissuti; di solleticare il gusto per lo scandalo e per l'oscenità; di andare almanaccando morbosamente su un fatto di cui già si è avuto l'epilogo. E questo non certo per un'eccessiva pruderie e per il piacere di andare contro corrente; ma perchè - ci perdonino ad ogni modo i lettori - non ci sentiamo proprio portati alla pornografia, particolarmente quando questa si tinge del colore del sangue, e tanto meno siamo disposti a sacrificare ad essa, oggi, dello spazio prezioso;"

(6) SPETTACOLO.-

In seguito alla recente ordinanza del Prefetto che vietava l'ingresso dei minori di 16 anni agli spettacoli di varietà, quasi tutti i manifesti relativi a tali spettacoli recano la dicitura: "Vietato ai minori di 16 anni".

Descrizione di spettacolo di rivista.-

Sala Umberto-Via della Mercede- Titolo della Rivista: "Sogni di primavera" - Tra i principali "artisti" della compagnia: Billi, Romigioli, Clely Fiamma, De Castro.- Spettacolo offerto il 19 marzo.

Sulla via, all'ingresso, il solito cartellone pubblicitario a tinte vivaci: vi è disegnata una figura di donna, in costume da bagno, che sta per tuffarsi nell'acqua.

Non si rilevano, tra quelle esposte in una vetrina interna, all'ingresso, fotografie di artiste che diano luogo a rilievi moralmente negativi.

Nella sala, malgrado la recente ordinanza del Prefetto, si notano, sia in platea che in galleria, una dozzina di bambini e bambine Sono accompagnati e presumibilmente dai loro genitori.

Sempre notevole il numero dei soldati alleati tra gli spettatori. Un certo numero è in compagnia di donne dall'aspetto e contegno molto equivoco. Un numero relativamente ristretto di donne è senza compagno e ne è in evidente attesa e ricerca. Talune di esse procurano di trovarselo ricorrendo ad un adescamento aperto e sfacciato, rivolgendosi infine a civili dopo aver inutilmente tentato con militari alleati, rimasti insensibili a sorrisi e a frasi invitanti.

Lo spettacolo s'inizia con l'apparizione alla ribalta di due donne in costume estremamente succinto che annunciano il titolo della rivista. Sono accolte da commenti che denotano l'emozione prodotta dalla loro nudità.

Entra subito in azione il balletto, composto di 17 girls, che indossa soltanto il reggiseno e ridottissime mutandine. Ha luogo, al termine della danza, la consueta sfilata sulla pedana, a ridosso del pubblico, per la migliore esibizione del nudo.

Un tale (l'artista Billi) si reca da un fabbricante di spettacoli. Ne

cerca una che sia buona per uomini timidi. Billi spiega che a lui "piaccio-
no tanto le donne", ma quando sta per rivolger loro la parola s'impappina,
tartaglia e non sa disimpegnarsi. Il fabbricante: "Eh, caro amico, quando il
capello tira al bianchino, lascia la donna e attaccati al vino..." (risa).

Billi: "Ma no, io sono giovane, vecchio sarete voir... io vado forte...
ma quando sono sul più bello... m'ammoscio... Voi m'avete capito male!"

L'altro: "Eh, ... m'avete fatto pensare chi sa che cosa!..."

A Billi serve una bambola con la quale potrà comportare senza met-
tersi in soggezione. "Così io mi alleno con la bambola e... mi butto in
picchiata sulla donna vera. Avete capito?"

L'altro: "Ho la bambola che fa per voi..." Si apre un velario ed appa-
re la bambola.

Billi: "Oh, Bella! Ma con queste bambole c'è quasi sempre la frega-
tura: Bella sopra, ma sotto... tutta imbottitura..."

Il fabbricante spiega che per far funzionare la bambola, farla cammi-
nare, parlare, bisogna premere dei bottoni che la bambola ha sulla schiena.

Billi: "Ho capito! Pe' falla funzionare bisogna caricalla de dietro..."
(risa).

Il fabbricante tocca un bottone e la bambola gli fa l'occhietto a
Billi. Allora costui: "Guarda, fa anche l'occhietto!..." rivolto poi alla
bambola (sottovoce): "Dopo, dopo... quando non c'è il bambolaro..."

Qui Billi esprime i suoi dubbi sui requisiti della bambola e conclu-
de: "Vedete... io vorrei una di quelle che ti... montano..." (risa clamorose
e prolungate)

Il fabbricante tocca il bottone che provoca le frasi d'amore e allo-
ra la bambola, rivolto a Billi: "Ma va a morì ammazzato...!"

Billi è interdetto; poi si riprende e licenzia il fabbricante: "Lascia-
temi solo con la bella pupa".

Qui s'inizia uno sconveniente duetto denso di allusioni pornografi-
che. Le parole che offenderebbero per la loro crudezza sono lasciate indo-
vinare e sostituite con le due espressioni, che ricorrono ad ogni refrain,
"Come si dice?" e "Come si chiama?"

Segue la scena più gravemente immorale di tutto lo spettacolo:

Billi e Romigioli appaiono come banditi in attesa del passante da
depredare. Hanno luogo due infruttuosi tentativi nei confronti di due uc-
mini; finalmente avvistano una donna. Billi, che impugna un fucile mitraglia-
tore, spiana l'arma, il compagno intima: "O la borsa o la vita!"

La donna consegna il denaro che ha nella borsetta: 1500 lire, e Billi,
alludendo ai guadagni della donna, commenta: "Oggi è andata male, vero?"
Il pubblico sottolinea con risa l'allusione immorale.

I due banditi sono rimasti delusi; speravano di fare un colpo miglio-
re. Invisano allora la donna a spogliarsi e a consegnare i vestiti.

La donna: "E pensare che sono uscita di casa per riposarmi...!"

Billi: "Perchè? Che mestiere fate?"

"Lavoro con gli alleati..." (risa del pubblico)

Billi: "Beh, allora adesso fai lo straordinario... spogliati!"

La donna fa un po' di resistenza poi, sotto la minaccia del mitra pun-
tato contro di lei, si toglie la giacca. Comincia un movimento di grande
interesse nel pubblico. I banditi insistono: la donna si toglie anche la
veste. Non basta, deve levarsi anche la camicia. La donna resiste, i banditi
incalzano. Billi ha sempre il mitra puntato verso la donna: all'estremità
della canna dell'arma è fissata una cordicella e la canna è elastica.
Billi tira la cordicella e la canna si piega, ma appena la cordicella è

allentata la canna torna ad alzarsi, nella sua posizione normale. Il pubblico nota prontamente la sconveniente allusione della mimica di Billi e sottolinea con clamorose risate. Costui, sempre più incoraggiato dal consenso del pubblico, ripete a lungo questa manovra e la accompagna con atteggiamenti del corpo molto sconvenienti e che tendono a descrivere il suo desiderio peccaminoso e la sua eccitazione di fronte alla donna. Questa si toglie infine la camicia, restando coperta soltanto da un trasparente e ridottissimo reggiseno e da mutandine di merletto nero, tutte traforate, ad eccezione della parte che copre il pube ed il coccige.

Dalla galleria, con voce stentorea, un soldato alleato grida "Ancora!" ed il pubblico scoppia, all'invito, in una fragorosa risata.

I due banditi non sono ancora paghi: la donna deve togliersi anche le mutandine.

A questo punto ha luogo un breve, ma sconvenientissimo intermezzo, evidentemente fuori programma. Uno spettatore che occupa un posto in "barcaccia", nel palco cioè ubicato a livello e a ridosso del palcoscenico, pronuncia a voce bassa una frase che non si afferra. Billi, che data la vicinanza con lo spettatore ha ben sentito, si volge a metà verso lo spettatore e dice: "Senti quello, che scemo! Se pensa che mo' questa davvero se leva le mutandine!..." "Troppa denari dovresti allora pagà pe' sta" a quel posto... almeno cinquecento lire...!" e poichè la donna in mutandine mormora qualche cosa, soggiunge: "Hai sentito? Manco basterebbero... ce ne vorrebbero di più...!" (Il pubblico si diverte un mondo al diversivo).

Ma la rappresentazione riprende: alle insistenze dei due banditi la donna acconsente a levarsi le mutandine. Esige però che i due si voltino dall'altra parte. Il pubblico, malgrado la frase rivolta poco prima da Billi allo spettatore, segue attentissimo ed emozionato la scena che sta per svolgersi. I due acconsentono a voltarsi e la donna porta la sua mano sull'elastico che sorregge le sue mutandine, ma all'improvviso strappa il mitra dalle mani di Billi e lo punta verso i banditi. Adesso è lei che impone a loro di spogliarsi. I due devono cedere. Cominciano dalla giacca, poi si tolgono i pantaloni restando in mutande. Romigioli esclama: "Io mi vergogno! Vado qui nell'angolino" e volgendo il dorso al pubblico si sfilava i pantaloni.

Ora la donna pretende che i due si tolgano le mutande. I due s'inginocchiano e scongiurano di no. Si volgono anche verso i suonatori dell'orchestra e l'interrogano se questo è possibile. La risposta è negativa.

Qui ha luogo un altro breve intermezzo, fuori programma. La donna continua ad insistere minacciando con l'arma e Billi, tra le risa della donna fa ad un certo punto l'atto di sbottonarsi mostrando che lui non avrebbe davvero difficoltà ad esaudire la domanda.

La scena ha finalmente termine. I tre, a braccetto l'uno dell'altro, eseguono un balletto. I due uomini cantano "...andare per fregare e rimaner così!..." (Cala la tela tra risate e applausi).

Nuovamente si esibisce il balletto al suono di una "rumba". Ancora una volta notevole il nudo e le movenze lascive del bacino durante il ballo.

Il primo tempo della rivista ha termine con l'esecuzione di un'altra danza ed il concorso di tutti gli artisti della compagnia. A parte il già rilevato, sconvenientissimo abbigliamento delle ballerine che cantando tornano per altre due volte a sfilare sulla solita pedana a ridosso del pubblico, va deplorato in modo particolare l'abbigliamento di un'artista (con tutta probabilità Clely Fiamma) che canta tra Billi e Romigioli.

Ha i seni coperti soltanto da un trasparentissimo celo, tanto da apparire come se fossero nudi del tutto.

Il secondo tempo s'inizia con una scena nella quale il pensiero dei vari artisti va con nostalgia alle operette di un tempo, oggi quasi dimenticate. Non mancano nelle varie battute degli artisti allusioni gravemente pornografiche, regolarmente sottolineate dalle risa del pubblico.

Una delle artiste, ricordando i successi riportati: "...oh... quante volte l'ho dato...!"

"Che cosa?"

"La vedova allegra.."

"Ah!.."

Di lì a poco una seconda artista: "Oh, sì... io l'ho dato molte volte più di te..." (Risa sulla scena e in platea).

S'improvvisa la recita di una scena di una vecchia operetta. Lui (Billi) è adirato con lei e non vuol più saperne. Lei implora. Gli astanti: "Sposatevi e siate felici...!" Lui si placa, si volge a lei, l'abbraccia e con la palma della mano aperta le palpa le parti posteriori. (Risa del pubblico).

Canto, in duetto, di vecchie canzoni. Ad un certo punto lui (Cantalamessa) si porta dietro di lei. Lei si nasconde le braccia dietro la schiena, lui infila le sue braccia sotto le ascelle di lei che comincia a cantare una canzone. L'uomo gestisce accompagnando il canto e dà l'impressione che a muoversi siano le braccia e le mani di lei. Ad un certo punto le mani dell'uomo si posano su un seno della donna e lo stringono; di lì a poco il gesto e l'atto si ripetono sull'altro seno. Il pubblico esprime clamorosamente il suo divertimento.

Altro sconveniente duetto nel quale si descrive con varie allusioni immorali "come si fa l'amore alla moderna"; una pernacchia di Billi, verso il finale, e ripetute sfilate di tutta la compagnia, coppe di ballo naturalmente compreso, sulla solita pedana, concludono tra applausi "l'utile svago".

Descrizione di spettacolo di rivista. = (b)

Spettacolo offerto al Teatro Galleria (piazza Colonna) il giorno 23 marzo, dalla Compagnia diretta da Oly Macry e Luisa Poselli. (Di Oly Macry qualche tempo fa i giornali annunciarono l'arresto perchè coinvolto in traffico illecito di carburante; ma oggi appare a piede libero)

Titolo della rivista: "Follie 1945".

All'interno della sala si notano bambini e bambine, nonché adolescenti in calzoncini corti, di età quasi certamente inferiore ai 16 anni.

Prestano servizio nella sala, in galleria, tre metropolitani: due di essi impegnati in un'assidua conversazione con la ragazza che vende agli spettatori caramelle e torrone.

Nella prima fila della galleria una ragazza assiste allo spettacolo completamente abbandonata sul petto del compagno che siede alla sua destra. Resta in questa sconveniente posizione, tranne brevissimi intervalli, per tutta la durata dello spettacolo che dura più di due ore.

Numerose le coppie di soldati alleati e ragazze; spesso non poco sconveniente il loro contegno. Stanno serrati, si abbracciano, il viso dell'uno aderisce spesso, e a lungo, al viso dell'altro. Fumano interrottamente sigarette.

Il 70% dello spettacolo s'ispira alla sessualità; il rimanente 30%

consiste nell'esecuzione di musiche e canzoni.

Il nudo, se nel complesso può dirsi minore come frequenza, in qualche scena è particolarmente grave come quantità.

Lo spettacolo ha inizio con un quartetto di americani che stanno per recarsi a Roma in licenza. Uno dei quattro, in particolare, sogna la sua permanenza a Roma allietata dall'incontro con molte "signorine".

I suoi compagni lasciano il palcoscenico ed egli si addormenta. Cambia scena: dai ruderi romani spuntano varie ragazze che prendono a danzare. Il dormiente si scuote e prende a vivere il suo sogno. Una ballerina gli si avvicina durante la danza ed egli la invita a sedersi sulle sue ginocchia; pieno di desiderio tenta più volte di afferrarla.

Il corpo di ballo si esibisce poi in "balli italiani in rapida sintesi". La serie dei balli s'inizia con la "furlana" eseguita da due ballerine con i seni ricoperti soltanto da un trasparentissimo velo. E' questa una delle scene dove l'esibizione del nudo è veramente grave.

Segue la rappresentazione scenica della barzelletta che s'intitola, secondo l'annuncio datone in italiano: "Se mi date mille lire vi faccio vedere dove mi son fatta l'operazione d'appendicite".

Gli attori: due americani ed una balia, parlano esclusivamente in inglese; la loro mimica ed il loro contegno sono però anche troppo espressivi ed afferrabili dal pubblico italiano.

La balia riceve la corte assidua dei due americani che avanzano ed insistono ripetutamente in proposte che la sorridente e provocante balia respinge. Ad un certo punto la balia acconsente, dietro un certo compenso in denaro, ad alzarsi le vesti per mostrar loro le gambe. Eseguisce alzando le vesti sempre più, secondo le insistenze dei due uomini, sino all'inguine. Finalmente, per mille lire, dichiara di esser disposta a mostrar loro il punto dove si è fatta l'operazione d'appendicite. I due, che sempre più si mostrano eccitati ed in preda ad una forte passione sensuale, si affrettano a darle la somma. Ella allora dà l'indirizzo della clinica dove ha subito l'operazione ed esce lasciando interdetti i due uomini.

Il primo tempo si conclude con l'esibizione del "balletto". Quattro delle ballerine che partecipano alla danza indossano un corsetto rosso trasparentissimo e sono senza reggipetto. L'esibizione del nudo è quindi, in questa scena, particolarmente grave. Si rilevano inoltre, durante il ballo, sconvenienti contorsioni dell'addome.

Il complesso delle ballerine e degli attori si accinge a scendere sulla pedana, alle spalle dell'orchestra, a ridosso delle poltrone di platea, per la consueta sfilata. Un incidente disturba l'immoralissima esibizione: una delle quattro ballerine sopra menzionate, scendendo la breve e stretta scaletta metallica che porta sulla pedana, scivola e batte sulla scala la spina dorsale. Si rialza dopo qualche istante, scende in platea dove si abbandona, come svenuta. Spettatori e personale del teatro accorrono e di a poco l'infortunata è trasportata fuori. La sua nudità frattanto è venuta a maggior contatto col pubblico.

Il secondo tempo s'inizia con la descrizione di un altro sogno erotico fatto da un soldato ubbriaco.

Segue l'episodio di due amanti che vanno a far colazione in una trattoria. Il cameriere porta ad un certo momento agli avventori un enorme salame agitandolo in su e in giù. Il pubblico accoglie con moltailarità la sconveniente allusione. Tra i due amanti hanno luogo depericolosi e sspanzioni amorose. Lei siede sulle ginocchia di lui e ad un certo punto gli

dice: "Pensa...quando andremo a nanna..."

Ritorna all'improvviso il cameriere che si scandalizza alla scena.

Si è perduta ora qualche cosa. I tre cercano: il cameriere si affanna a scrutare qua e là e ad un certo momento si avvicina alla donna e le alza la veste per vedere se è lì ciò che s'è perduto (risa del pubblico).

Sopravviene una guardia che vuol far contravvenzione perchè l'avventore ha lasciato la sua macchina in luogo vietato. La donna, per evitare la contravvenzione al suo compagno, cerca d'entrare nelle grazie della guardia: l'abbraccia e si fa abbracciare e stringere. L'uomo interviene a dirato, la donna lascia le braccia della guardia e finisce tra le braccia del cameriere che a sua volta la stringe e l'accarezza, tra lo spasso del pubblico.

Fa ingresso ora sul palcoscenico una ragazza che canta alcuni stornelli in dialetto romanesco. Uno degli stornelli dice che "co tutte ste retate de cocotte", con tutte queste "signorine" che mandano a S. Galliciano giorno e notte, "verrà la borsa nera delle donne".

L'ultimo stornello, fatta allusione alla carne in scatola degli alleati, ch'è proprio "bona", ai regali che i soldati fanno di questa carne, conclude: "ogni maschietta, ce tiene a fesse aprì la scatoletta" (risa e applausi)

= o = o = o = o = o = o =